

# Il senatur e l'avviso di sfratto al premier: se perde Milano ci sono Tremonti e Maroni

DA ROMA ARTURO CELLETTI

«**P**erdere Milano vuol dire solo una cosa: andare tutti a gambe per aria». Osvaldo Napoli, uno dei dirigenti del Pdl più capaci a leggere i segnali della politica, mette i rischi legati al voto del 15 maggio ma alla fine azzarda un pronostico a rincarico di fiducia: «Vince Letizia Moratti. Al secondo turno, ma vince». E se invece perde? Napoli ora è lapidario: «Salta il governo». Prende fiato il vicepresidente dei deputati del Pdl. E per qualche istante torna a riflettere sul messaggio scandito nella notte da Umberto Bossi: «A Milano corre Berlusconi: se si perde, perde Berlusconi». «Capisco le parole di Bossi. Lui dice: "È il premier il capolista; è lui a dover insistito per la riconferma della Moratti. E Milano è la sua città...". Non serve andare avanti, ma Isabella Bertolini se ne il collega di partito e, partendo dalla plita premessa («La Moratti vince») aggiunge un particolare assolutamente rilevante: «... Se non fosse così, se davvero dovessimo perdere, la Lega aprirebbe il regolamento dei conti». Regolamento dei conti significa elezioni? La Bertolini scuote la testa: «No, non esiste l'ipotesi voto. Regolare i conti significa chiedere al presidente del Consiglio un passo indietro».

I sospetti del Pdl trovano conferma dietro gli sfoghi più privati di Umberto Bossi. «Se Silvio perde Milano non può restare al timone... Magari, potrà toccare a Bobo (Maroni, ndr) o magari si proverà a convincere Tremonti a scendere in campo». Sono ancora solo ragionamenti. Non c'è un piano (e non c'è nemmeno la volontà) per mettere il premier con le spalle al muro. Ma i rischi di una *débâcle* esistono e il Cavaliere li capisce e non vuole correrli. Sui telefoni cellulari di tutti i parlamentari e di tutti i dirigenti lombardi è arrivato nelle ultime ore lo stesso messaggio: *Ti aspetto sabato 7 maggio al Palasharp di Milano. Fai vincere il governo del fare. Non mancare..* In fondo solo una firma: Silvio Berlusconi. Non c'è solo l'sms. C'è anche una email. Stessi toni, stesso messaggio, ma una postilla significativa: ognuno porti almeno 50 persone. Bisogna riempire il Palazzetto, bisogna trascinare il premier. Anche perché l'ultima volta a Milano prese 50 mila preferenze e su quella cifra verrà misurato tra due settimane.

Giorno dopo giorno la tensione cresce. E l'impressione è che la vera partita Lega-Berlusconi non si giochi sulla Libia ma sul voto di Milano. Tremonti guarda in silenzio. Ma chi lo conosce da sempre annota due particolari: il superministro economico ha notato e ha apprezzato una nota di Pier Ferdinando Casini: «Attorno a Tremonti è in corso un regolamento di conti nella maggioranza. Eppure la salute pubblica richiederebbe che molto prima di Tremonti andasse a casa qualcun altro». È una partita complessa. E anche il ministro dell'Interno capisce che, per la

prima volta, ha un ruolo di primo piano da giocare. E vuole giocarlo. L'inaugurazione di una sede del Carroccio a Carnate, un piccolo centro nella provincia di Monza, diventa l'occasione per lanciare la sfida con la testa proprio sul voto amministrativo. «... Siamo in prima fila per intervenire nelle città. Noi abbiamo le idee chiare su che cosa è giusto e su che cosa non è giusto. Certo, fossimo da soli al governo, sarebbe più facile». Berlusconi è avvertito: la Lega è pronta a dargli il ben-servito

## retroscena

**Osvaldo Napoli: se il sindaco uscente non ce la fa salta il governo Bertolini: sì, la Lega aprirà il regolamento dei conti. Sms del Cavaliere per la convention del 7**

